

## CI HA LASCIATO FRATEL ELIO

**Si è spento a 74 anni il missionario comboniano frater Elio Croce. Colpito dal coronavirus era stato trasferito nelle scorse settimane da Gulu (Uganda), dove operava da mezzo secolo, alla capitale Kampala. Pur essendo originario di Moena, contava, in virtù del profondo legame con Padre Pizzi, nella nostra diocesi molti amici, che oggi lo piangono commossi e riconoscenti per il bene che ha fatto.**

Il tratto più caratteristico di frater Elio era la simpatia: immediata, coinvolgente e subito corrisposta. Ti sorprendevo la sua rude scorza montanara che si stemperava su un viso che ricordava il Sean Connery maturo e perfettamente a suo agio nel film “Il nome della rosa” e alla fine ti conquistava con una di quelle sue battute, spesso in dialetto, con le quali sapeva sdrammatizzare anche le situazioni più difficili.

Nato a Moena, in Trentino, si era diplomato perito metalmeccanico per poi specializzarsi nella manutenzione e riparazione di apparecchiature a raggi X ed elettromedicali. Entrato a far parte della famiglia dei Missionari Comboniani, aveva voluto rimanere “fratello” per mettere a disposizione degli altri le sue competenze tecniche.

Partito per la missione nel 1971, la sua destinazione fu fin dall’inizio l’Uganda, fermandosi a Gulu, nella zona settentrionale del Paese e impegnandosi sul fronte dell’assistenza sanitaria. Fu così che incrociò i coniugi Piero Corti, pediatra brianzolo e Lucille Teasdale, chirurgo pediatrico canadese ed insieme riuscirono a trasformare un piccolo presidio sanitario comboniano nel più grande ospedale senza scopo di lucro dell’Africa equatoriale, il **St. Mary’s Lacor**, per l’appunto, che oggi ha 600 dipendenti ugandesi e cura ogni anno 250mila persone, di cui l’80% sono donne e bambini, i più colpiti dalla povertà e dalle durissime condizioni di vita. Assunse così l’incarico, poi mantenuto fino alla fine, di responsabile dei servizi e della manutenzione dell’ospedale, eseguendo riparazioni e nuove installazioni.

Al suo lavoro, dal 1992, grazie anche al sostegno di tanti benefattori, aveva affiancato quello di direttore della struttura **St. Jude Children’s Home**, un orfanotrofio fondato nel 1982 ad Anaka (circa 50 Km da Gulu) da Bernardetta, una maestra d’asilo locale, che, accogliendo orfani da qualunque parte venissero, voleva pacificare popoli da troppo tempo in guerra tra loro. In seguito alla rivolta insorta nel nord Uganda nel 1987 l’orfanotrofio fu trasferito a Gulu. Nel 1992, inseguito all’improvvisa morte di Bernardetta, Frater Elio assunse la gestione della struttura.

Considerato Acioli dall’etnia Acioli, in mezzo alla quale viveva, era per tutti *Brother Elio*.

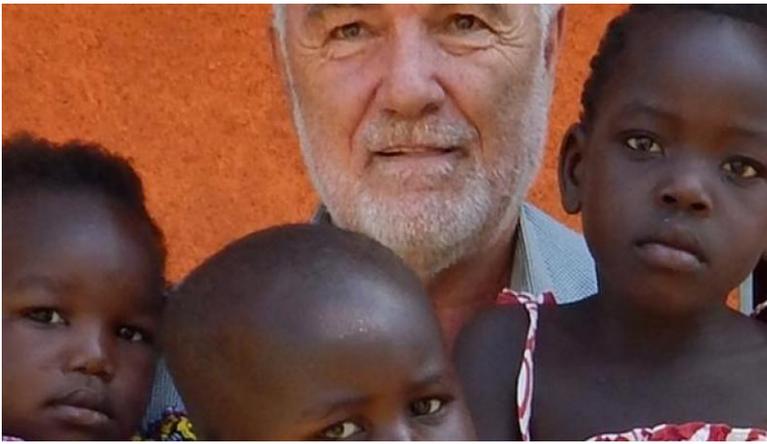
Da quando arrivò in Uganda frater Elio è sempre stato in prima linea in ogni emergenza.

Durante gli anni in cui i guerriglieri rapivano le infermiere dell’ospedale a scopo di riscatto (1986-1989), era Elio che andava a prenderle per riportarle a casa. Era anche l’unico che si poteva permettere di seppellire civili, soldati e ribelli senza attirare odio o ritorsioni né da parte degli uni né degli altri.

Durante la successiva guerra portata avanti dall’Esercito di Resistenza del Signore, accoglieva all’interno dell’ospedale quanti vivevano all’addiaccio e in condizioni disperate e rischiavano di essere preda dei guerriglieri più sanguinari.

Prudenza e senso del pericolo non gli sono mai appartenuti, come dimostrò anche durante l’epidemia di Ebola del 2000. In quell’occasione si vide davvero l’ospedale in prima linea e frater Elio si occupava di andare a prendere i malati con l’ambulanza per portarli in ospedale o raccogliere i morti, operando in condizioni di enorme disagio. Da questa terribile esperienza nasce il suo libro **“Più forte di Ebola”**, una sorta di diario di quei giorni, nei quali medici e paramedici del St. Mary’s Hospital di Lacor si unirono con determinazione e spirito di sacrificio per contrastare l’epidemia.

Quando, ogni quattro anni, tornava in Italia non mancava mai di fermarsi a Crema e a Ricengo, dove contava tanti amici, gli stessi che per anni avevano seguito l’impresa missionaria del mai



dimenticato Padre Pizzi. Ma non era una semplice rimpatriata! Fratel Elio era simpatico, ma anche esigente. Chiedeva, si informava, provava... Voleva costantemente migliorare tutto quello di cui si prendeva cura: dalla struttura ospedaliera alle condizioni dei malati, dall'azienda agricola, con i cui proventi sognava di mantenere l'orfanotrofio alle condizioni, a volte gravissime, dei tanti bambini disabili che ospitava.

Non a caso nel 2009 gli venne conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Purtroppo l'epidemia di Covid-19 non lo ha risparmiato. Fratel Croce era ricoverato in ospedale a Kampala e le ultime notizie arrivate riferivano di medici moderatamente ottimisti. Purtroppo però le sue condizioni sono velocemente precipitate.

Tra i primi ad annunciarne, sui social, la scomparsa, ancora nella tarda serata di mercoledì, padre Giulio Albanese, fondatore e già direttore dell'Agenzia Misna, grande amico di fratel Elio: *“Lui – scrive padre Albanese – che aveva vinto Ebola nel 2000, la guerriglia e mille battaglie all'insegna della solidarietà è volato in cielo. Fu proprio lui che nell'agosto del 2002, dopo la brutta avventura del sequestro di Tumangu, mi venne a prendere in macchina appena liberato alle caserme di Gulu, nel nord Uganda... Ci mancherai Elio!”*.

Il funerale si svolgerà sabato a Gulu alla presenza del Vescovo. Come ultimo desiderio Fratel Elio ha chiesto di essere seppellito a fianco al Dr. Mathew Lukwiya, sotto l'albero dove riposano gli eroi del Lacor che sacrificarono la loro vita per combattere Ebola.

### **A cura del Centro Missionario Diocesano**

#### **LIA DE GIUSEPPE – Medico fisiatra**

L'avevo conosciuto in Italia ed avevamo parlato delle carrozzine per i bambini disabili del St. Jude. Infatti dopo la nostra visita in Uganda all'orfanotrofio che lui dirigeva eravamo stati profondamente colpiti dalle condizioni di vita di quei bambini.

Ho conservato sulla chat tutte le sue conversazioni, perché avevamo condiviso con lui le nostre emozioni e i nostri pensieri. Solo dopo le sue parole ci siamo impegnati a mandare il nostro aiuto perché avevamo capito che era un importante riferimento per tutti.

Ci eravamo sentiti anche in seguito e allora ci aveva parlato del Covid-19, confidandoci le sue paure non tanto per se stesso, ma per la gente. Se infatti il virus fosse dilagato sarebbe stato un disastro, dal momento che non avevano i mezzi sufficienti per contrastarlo.

Il dolore è enorme, ma conoscerlo è stato per noi una grande fortuna, perché ha saputo donare la sua vita agli altri con la più grande semplicità.

Una grande perdita per noi, una grande perdita per l'Africa.

#### **ALICE CAMPARI – Volontaria**

Era il 2012, eravamo arrivati a Gulu la sera e faceva freddo anche se uno l'Africa se l'aspetta sempre così calda da togliere il fiato.

Hai accolto Massimo che avrebbe dormito da te e mi hai stretto la mano con così tanta forza che ho subito capito portassi dentro un potere spirituale ed emotivo immenso.

Hai accompagnato ogni mia permanenza a Gulu in tutti questi anni. Era così difficile trovarti perché mille erano i posti in cui tu sapevi essere, contemporaneamente.

Ma il tuo carisma, la parola di Dio che portavi negli occhi e la dedizione agli ultimi, ai fragili, agli abbandonati, beh trasudava anche da ogni tua assenza, che si faceva presenza in altri luoghi. Tu, unico così amato, da poter attraversare una Gulu martoriata dalla guerra, perché nessuno ti avrebbe fatto male: avevi l'amore per tutti, ribelli o civili e questo ti ha elevato ad un gradino più vicino a Dio. Sei stato missione, parola, gesto. Hai portato agli ultimi la parola e il cibo. Non hai mollato un secondo quella terra che ti aveva reso discepolo di Dio, fatto suo gesto.

*"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò."*

Buon viaggio Elio, veglia sempre su questo mondo e sii vicino alla tua Africa.

### **FERRUCCIO ROMANENGI Sindaco di Ricengo**

Durante il mio primo viaggio in Uganda nel 2010 per far visita alla tomba di P. Sandro ho incontrato fratel Elio per capire le necessità della comunità di Opit ed insieme al Provinciale dei Comboniani si è deciso per la costruzione di una sala polifunzionale per la scuola ed in seguito di un dormitorio per le ragazze.

Da subito lui si è fatto carico di trovare l'impresa e soprattutto di seguirne i lavori che, per noi, da Ricengo sarebbe stato alquanto difficile, garantendone così la realizzazione ad opera d'arte. Ricordo con molto piacere che ogni volta che mi recavo in Uganda chiedeva di essere avvisato perché desiderava accompagnarmi ed illustrarmi i lavori in corso d'opera spiegando nei particolari ogni cosa.

Era sempre proiettato al futuro.

È stato uno dei primi ad arrivare ad Opit saputo della tragedia che aveva colpito P. Sandro.

In una delle sue ultime vacanze in Italia, una mattina prestissimo, con grande sorpresa, accompagnato da Massimo Dominoni, è venuto a casa mia per un saluto e per ringraziare di persona tutti quanti si sono adoperati per le costruzioni ad Opit mantenendo vivo il ricordo del suo caro amico P. Sandro.

Per l'Uganda e per tutti noi resterà un vuoto incolmabile

### **LUCIANO PARATI – Presidente “Ass. Padre Sandro Pizzi”**

Dal 2010 l'Associazione ha collaborato fornendo nel limite del possibile materiale finanziario per il suo orfanotrofio e materiale attraverso container per la sua fattoria a favore di tanti bisognosi.

Quando si andava a tavola per mangiare, di ciò che metteva nel piatto accantonava una porzione in un altro piatto; ciò mi incuriosiva e con timidezza gli ho chiesto perché faceva ciò e la sua risposta gentile e pacata è stata: *“Fuori dalla mia porta c'è sempre una persona che ha fame ed io nel mio piccolo posso dare un po' del mio”*. Parole semplici, gesti altrettanto semplici, ma che dimostrano un'immensa umanità cristiana.

Ho trascorso intere giornate insieme a lui e posso testimoniare che tutte le persone che lo incontravano vedevano in lui un amico a cui rivolgersi per risolvere i problemi. Sapeva infondere solo con la sua presenza e dialogando una speranza di vita nonostante le immense problematiche di povertà.

Tutte le mattine si recava a messa e mi diceva *“Non posso iniziare la giornata senza sapere cosa mi dice oggi il mio Signore. Lui è il mio datore di lavoro e devo eseguire ciò che mi dice”*. E con un sorriso sincero iniziava la giornata.

Ci mancherà immensamente, ma siamo altrettanto certi che adesso entra a pieno titolo nel Regno dei cieli e siede alla tavola di santi come Padre Sandro.

Come Associazione siamo orgogliosi ed entusiasti nell'aver incontrato sul nostro cammino una figura così importante.

Grazie Fratel Elio.

**FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI – Gulu**

**Caro Elio, abbiamo ancora bisogno di te al Saint Jude e al Lacor. La Chiesa Saint Daniel esiste grazie a te, il Lacor è meraviglioso grazie a te. Abbiamo ancora bisogno della tua voce tra i corridoi del Lacor, di vederti comparire sulla tua bici... Corona, perché lui? Dopo che ha combattuto i ribelli, l'Ebola e la povertà in Nord Uganda...**

**Non sei stato solo un vero soldato per la sua gente, ma il nostro Santo, il servitore che Dio ci ha inviato.**

Nella parole di Sande c'è tutta la disperazione e l'amore di migliaia di persone che, come noi, in queste ore stanno piangendo Brother Elio Croce.

Anima gemella di Piero Corti, colonna portante del Lacor Hospital dal 1985, linfa vitale del Saint Jude, l'orfanotrofio che ha ereditato dalla fondatrice Bernadetta Akwero nel 1992.

Spinto dalla sua incrollabile Fede nella Provvidenza, Brother Elio lascia un mondo più spoglio.

Uomo di immensa statura morale, che ha reso la terra un luogo più fiorito.

Per noi della Fondazione è una perdita incommensurabile: ci lascia un professionista prezioso, ma soprattutto un padre di cui continueremo a percepire lo sguardo. Un onore averlo avuto come compagno di strada e aver calcato insieme la rossa terra del popolo Acholi dove, insieme a Piero e Lucille, ha costruito, mattone dopo mattone, una speranza di vita per milioni di ugandesi.

Buon viaggio Brother. Che il nuovo giorno sia con te gentile.